

Umanesimo e Rinascimento

A Premessa storica.

La conoscenza della cultura araba attraverso le crociate, le trasformazioni dei Comuni in Signorie, lo sviluppo delle tecniche, ed in seguito le grandi scoperte geografiche, contribuirono notevolmente alla formazione di un rinnovato spirito critico che caratterizzò l'Umanesimo - si pensi alla dimostrazione della falsità dell'Impero di Costantinio a cura dell'umanista Lorenzo Valle nel 1459 - e alla nuova concezione egocentrica dell'uomo che fu elaborata specialmente nell'Italia del Rinascimento.

Alle indubbie benemerite della cultura scientifica araba che dalla Spagna con Averroè ed Avicenna

e dallo studio laico di Parigi si diffondera
lentamente per le corti italiane ed europee,
non va aggiungersi quali elementi catalizzatori
delle nuove correnti di idee che fiorirono nel
Rinascimento: lo sviluppo degli armamenti in
seguito all'invenzione della polvere da cannone;
la diffusione della ^{e specie dei tutti religioni (cristo e degli altri delle Bithie)} cultura con l'invenzione delle
stampe ad opera principalmente dei tedeschi
(alla fine del Cinquecento ben cento stampatori
tedeschi operavano in Italia); ~~non~~ la crea-
zione delle lettere di cambio o cambiale, che con
lo sviluppo commerciale, industriale (Francia), minerario
(Germania) produsse un grandioso fenomeno
economico.

Ma il fenomeno culturale, reazione all'universo =

lismo medievale, alla concezione trascendentale del
 pensiero, all' dirigismo teocratico, ~~va subito~~
 si verifica nelle città e non riuscì mai a
 liberarsi del suo carattere aristocratico: ~~il~~

~~secondo~~ Il « castiglione » di Baldassarre Castiglione
 è un ^{notabile} raffinato, ~~ma~~ ~~colto~~ che s' intende di greco,
 di latino, di italiano, di francese e di musica; la
 moglie è « zoraria » secondo Vitruvio la Felice, ~~potella~~
 dei Gonzaga di Mantova; il governo è la affarini
 all'uso ^{Giovanni Pontano, ministro nelle corti} colto ~~come la~~ ~~diminuzione~~ ~~aragonese~~ di Napoli.

Pittori; scultori; poeti; architetti sono indispensabili
 per la corte mercenariale e perfino la Roma di Niccolò V,
 Pio II, Sixto IV, Leone X, figlio di Leone il Magnifico,
 diventa una delle città più raffinate d'Europa: il
 vero bisogno ormai trasforma il suo palazzo turrito

in una deliziosa dimora confortata di giardini,
fontane, pinastre e ricche biblioteche. E' questa
l'epoca non solo del Machiavelli ma di Alberti,
Bramante, Mantegna, Sanzio, Tiziano, Poliziano,
Samarco e poi di Ariosto, Leonardo e Michelangelo.

~~Ma~~ Il Rinascimento è fenomeno anticontrico
italiano ~~ma anche~~ e solo in seguito agli anticontri-
overa («barbari») lo assorbirono: di là dalle Alpi
non furono voluti il «Piemonte» ed il «Conteprato»
ad esse ascolti. con ammirazione, ma anche
quello spirito religioso che, unito a quelle
opette papaveristiche, veniva a formarsi delle
lettere ed interpretazione personale dei classici
e dei testi sacri, divulgati dalla stampa presso le
persone colte e predilette: l'evangelismo umanistico

di Martinus Ficin e di Pico della Mirandola
 trovano non pochi adepti concordi e più vigorosi
 ancora nell' Agriola, Moro, autore dell' « Utopia »,
 e soprattutto nell' olandese Erasmo a Rotterdam,
 che a Lovanio fu per molti anni direttore culturale
 in tutta l' Europa e volle a Temperare gli ardori
 rivoluzionari di Lutero non ~~avere di combattere~~
 e lo spiriti per ostacolo de annuare le autorità
 religiose romane.

Ma ad aprire una nuova concezione di
 vita in Europa erano le scoperte geografiche:
~~il vecchio continente~~ la mente dell' uomo era
 rivolta alle nuove vie marittime aperte dai
 portoghesi in Oriente o da Colombo in
 Occidente; da lontani paesi venivano il

benessere e la prosperità. Le culture del mais e delle patate consentivano la coltivazione di vastissime zone di terreno ricamati per millenni misti poiché la loro coltivazione non richiedeva terreni fertili; l'importazione di metallo all'America, l'estrazione di minerali nelle miniere, ^{apportavano} ~~importavano~~ anche un notevole aumento demografico in Europa. La presenza di una nuova coscienza popolare nel nuovo continente comportava il problema morale e religioso se tentare alla pari le selvagge delle loro anime la loro condotta tenesse ed iniziavano le teorie della predestinazione:

Quanto il clima e l'ambiente dell'Europa del Rinascimento, la presenza per la grande maggioranza religiosa romana la Lutero, che contrariava

il Papato a sostanziali riforme religiose e regna-
~~te definitive~~ ~~ritorno~~ l'inizio dell'epoca moderna.

Ma non vanno dimenticata e sottovalutati quei
 fermenti proprii che già agitavano l'Europa
 in ogni campo civile, culturale e religioso fin dal
 tredicesimo secolo e che misero in moto forze
 che si potrebbero qualificare le grandi epoche dell'
 Umanesimo e del Rinascimento, che segretamente
 fiorivano negli ambienti aristocratici dei secoli XIV-XV.

B? La vecchia tesi del BURCKHARDT (Civiltà del Ri-
 nas
ascimento in Italia, 1860) di un taglio netto tra Medioevo
 e Rinascimento è indubbiamente ancora valida
 se si considera nel Medio Evo il mancato progresso
 scientifico e tecnico, specie nell'Occidente (spagna esclusa),
 e la duplice piramide cui è sottoposto l'uomo nella

paura attesa del giudizio finale, ma anche
la più recente tesi del Burdach (Riforma, Rina-
cimento, Umanesimo, Berlino, 1918) può essere valida se si
considera che quel grande fenomeno di cultura
non investì le masse popolari ma un'enigua schiera
di persone, in genere economicamente facoltose.

Per un equilibrato giudizio non andrebbe sotto-
valutate le migliorate condizioni economiche e
politiche, la diffusione della cultura ad opera
della stampa e soprattutto la partecipazione attiva
delle più alte gerarchie ecclesiastiche alla rinnovata
concezione della vita durante il Rinascimento -
- si pensi al papa Leone X, figlio di Lorenzo il
Magnifico - e andrebbe considerata le differenti condi-
zioni ambientali medievali (economiche e politiche), il

coto elevatissimo dei vari libri nei secoli XII e XIII,
 il sapere uncorrotto e volentieri attestato nel poema
 dantesco, le drastiche e poco evangeliche affermazioni
 teocratiche di Gregorio VII (Dictatus Papae), di Innocenzo III
 (1198-1216, conte di Segni, papa 27 a.) ¹⁰⁷⁵ di Bonifacio VIII, cardinale Gaetano, nipotino e dominatore!
 (Colonna E., De ecclesiastica potestate), ecc.,
 e bolle «Unam sanctam» del 1302
 e in genere la disumana ed imperiale lotta contro
 i vari tentativi di moralizzare l'alto clero ad opera
 di singoli o di gruppi di fedeli (eretici!), l'asservimento
 di tutte le culture (rare!), la supremazia della
 teologia sulle altre discipline umanistiche - quelle
 scientifiche erano persino inesistenti e considerate
 attività demoniaca, forse anche per giungere tramite
 gli eretici francesi degli Arabi - e si potrà più
 facilmente comprendere come in realtà non rim-
 stettero le possibilità esterne per una sensibile affermazione

zione dei valori culturali, cultura che fu sempre
ostacolata quando non correva mai fuori i limiti
delle alte sfere: anche le opere di Dante e di Tom-
maso, che rappresentavano il «non plus ultra» del Medioevo,
incontrarono non poche difficoltà presso le autorità
ecclesiastiche.

Il contrasto tra Medioevo e Rinascimento
non è, quindi, tra misticismo cristiano e spirito
neopagano (Burckhardt), perché il Rinascimento
fu anche ricco di valori cristiani, frutto di personali
conquiste attraverso la lettura diretta dei testi
(Marrasio Ficino e Pico della Mirandola), ma è tra
l'aspirazione tutta religiosa della «renovatio»
medievale (Giovanni de Ford, S. Francesco), che informò
gran parte della collettività, ed il desiderio di

un totale rinnovamento e non soltanto religioso
 di cui è veramente pregno tutto il Rinascimento,
 Ed ancora: tra la concezione di medioevo
 in cui vive coi suoi miti alla base di una
 enorme piramide l'uomo medievale nell'attesa
 escatologica propria dell'uomo del Duecento ed
 il prepotente desiderio di ricerca e di con-
 quista di anima l'uomo del Quattrocento, tra
 il «peccatore» medievale ^{collocato} ~~nesso~~, da vivo, nella
 fantasia di Dante nell'architettura gotica dell'Inferno,
 nelle balze del Purgatorio o nei ieli del Paradiso,
 dove non mancano «guidi» e «paganini», e l'uomo
 nuovo per il quale «il fine giustifica i mezzi»,
 tra Jacopone da Todi che invoca con umiltà
 le «terzane» in mancanza di più importanti

segni di dolore della «divina provvidenza» e lo scoppio
il Magnifico, che invita ad esser lieto perché
«Del domani non v'è certezza», tra il cavaliere
medievale che va a liberare in Terrasanta il «santo
sepulcro» o ad acquistarsi titoli e feudi e l'indivi-
dualista dell'«utile particolare», in specie italiano,
non che non saprà più trovare la virtù antica di
difendere dallo straniero ^(Carlo VIII, Luigi XII ecc.) i propri beni ed i ^{noi} propri
convittadini.

Il fenomeno dell'Umanesimo, inizialmente
limitato al campo letterario e filologico, ha
contribuito a formare lo spirito critico dello
uomo del Rinascimento, ma l'apertura
mentale dell'«homo novus» è legata ad un
complesso di fattori cui già si è accennato.

Furono le Crociate ^{i rapporti} ~~e le~~ ^{le} ~~tra~~ ^{tra} commerciali
 con i centri musulmani ad influire notevolmente
 nella formazione di un nuovo pensiero europeo:
 non va, infatti, dimenticato che alla prima
 crociata la partecipazione dei francesi fu
 preponderante e che fu appunto in Francia
 che si ebbero coi primi fermenti religiosi,
 (eremici), la prima scuola di forma cavalleresca,
 la prima importante università laica (Studium
 di Parigi) dove andarono Tommaso e forse anche
 Dante. E con anche, per addurre qualche esempio
 più vicino, è da attribuirsi alle attività commer-
 ciali delle ^{vive} repubbliche di Amalfi col mondo
 arabo ~~richiamato~~ se a Palermo ebbe fama
 in tutta l'Europa
 (quelle Scuole di Medicina che, probabilmente, si

avere ereditato dall'antica ^{medica} scuola ^{Velie} elettrica di ~~Eletta~~
(non fu soltanto fu (trasposizione delle scuole ^{filosofiche} elettriche)
gli antichi canoni oppositivi.

Che l'Umanesimo, da non confondersi con
pseudo-umanesimo medievali, sia stato alleato del
Cattolicesimo nella lotta contro il movimento
scientifico che dal secolo XIII andava profilandosi
anche nell'Europa occidentale cristiana, come
noterie il Toffanini (Storia dell'Umanesimo, 1940),
mi sembra un'artificiosa trasposizione del
contrasto contemporaneo tra cultura umanistica
e cultura tecnica, trasposizione arbitraria fondata
sulla generica mancanza di interesse dell'umanista
^{anche attuale}
(per i problemi scientifici, problemi che all'epoca
dell'Umanesimo potevano rappresentare un vincolo

pericoloso per chi mostrava di voler risolvere e
che potevano richiedere la purificazione del <rege>.
risolutore!

B Umanesimo e Rinascimento: correnti di pensiero e attività pedagogica.

Più facile conferma alla tesi tradizionale del Bur-
ckhardt si ha prendendo in considerazione per il
Medioevo e l'Umanesimo-Rinascimento la storia del
pensiero filosofico e pedagogico. Difatti con Tommaso
d'Aquino e Occam (1348) la Scolastica si esauri-
sce più di un secolo avanti l'inizio convenzionale
della epoca moderna (1453: fine della guerra dei cent'anni e
dell'Impero Bizantino; 1492: scoperta dell'America e l'espulsione
della Spagna; 1494: inizio delle invasioni in Italia) e
gli ideali pedagogici ^{umanistici} sono del tutto antitetici a quelli
medievali.

L'Umanesimo costituisce programmaticamente lo sviluppo
mentale integrale ed armonico dei valori dell'uomo (virtù):
gli umanisti annoverano in proprio il concetto latino
della humanitas, corrispondente a quello greco di
paideia, per cui Cicerone e Quintiliano avevano
elaborato un ricco programma formativo contrapponendo
le arti liberali, degli uomini liberi (ingenii), alle opere
servili, otium a negotium. L'ideale umanistico
risceglieva la fiaccola di una cultura completa,
armonica e disinteressata, ma il ritorno all'antico
va esaminato criticamente.

Senza disconoscere ^{in generale} che il pensiero medievale è ^{costituito nei limiti} della
filosofia teologica per cui la fede è fondamento della
scienza e della filosofia, ormai ridotte auxilia theologiae,
e che in tutto domina l'autorità della Chiesa e di Dio ^{un} teocentrico,

non va dimenticato che con Tommaso, e ancor più con
R. Bacon, Duns Scotus e soprattutto Ockham, viene elab-
borata la teoria della doppia verità di fede e ragione,
condannata solo nel 1513 [in pieno Rinascimento la Chiesa ostende
il libro puniso che non aveva fatto neppure nel Medioevo!] e che contro
la teocrazia instaurata da Gregorio VII, Innocenzo III e
Bonifacio VIII Dante aveva affermato che i suoi poteri
derivavano separatamente da Dio, e più ancora Tommaso
aveva sostenuto che il dominio temporale non deriva da
quello papale, ed infine Martinio da Padova nel 1324 nel
Defensor pacis aveva subordinato l'autorità ecclési-
astica a quella temporale poiché, l'autorità della Chiesa
risiede nel popolo e nel suo rappresentante, l'imperatore!
Dal punto di vista ~~pedagogico~~ della cultura e
dell'istruzione - ~~per fortuna~~ il Medioevo - nonostante le

acrobazie apologetiche del Burdach e del Toffemin
storici orientati unilateralmente; ~~resta un secolo~~
è un periodo caratterizzato da un millennio
analfabetismo strumentale e si considera da
l'~~intrusione~~ ~~era~~ ~~quasi~~ povertà delle scuole, in
genere per la formazione dei religiosi, ecclesiastici,
e la povertà dei testi: la grammatica del Donato
fu usata per molti secoli (donato, significava più o meno
verso «grammatica»), e le opere scolastiche di Boetio,
di Marciano Capella, del Beda (VII-VIII) furono usate
fino all'Umanesimo ed oltre! ~~Però~~ solo al tempo
dei Comuni ^{e a una loro disgregazione} cominciarono ad apparire le prime scuole
private laiche nelle città «puerorum eruditores» e le università
non furono che fari nelle tenebre millenarie nelle
quali gli studiosi vivevano per ide e strette anche

degli scrittori. Ma anche le Università medievali trovano
origine ecclesiastica: quella di Parigi, nella quale si
modellarono le altre, derivava dalle « scuole cattedrali »
derivata dallo « scholasticus », che riuniva i monasteri
del Vicinato locale e a momenti anche le più lontane
soggezioni del Vicinato di Roma. Con Orléans, mentre
Oxford, dalla quale derivò Cambridge, era di origine
monastica. Mentre a Parigi e a Oxford prevaleva
lo studio delle filosofie, a Bologna era preminente
con Irnerio (civile) e Graziano (canonico) il diritto:
più tardi Bartolo da Sassoferrato gettò il seme della
democrazia con la sentenza multitudo, principum non
recognoscens, est ubi princeps (= un popolo, che non rico-
nosce il romano, è romano a se medesimo). A Bologna
e a Padova (medicina) gli studenti eleggevano il Rettore.

mentre la facoltà di insegnare o di esercitare la professione era riservata al consiglio dei professori. A Salerno si studiava la medicina in testi greci, latini e arabi tradotti ed il Flos medicinae Salerni, compendio in distici, di origine antichissima forse delle scuole mediche di Salerno Velia, continuazione di quella filosofica elenistica (o ripresi di quella pitagorica di Crotone?). Da quella di Salerno derivò quella più scientifica di Montpellier.

Il metodo seguito era quello di Sauturus: bisognava attendere il filosofo di Oxford Occam per vedere affiancata alla deduzione l'osservazione empirica.

La portata di una evoluzione pedagogica medievale è nella concezione agostiniana del maestro fondata nella massima «In interiore homine habitat veritas In te ipsum respicit», poiché l'alunno poteva stabilire

« il maestro bagliava. Bisognava attendere sette
mesi per veder sorgere in Tommaso ~~altra volta~~ una
confessione in un'opera recante lo stesso titolo

De Magistro: anteriore al maestro è la volontà di
sapere, condizione del conoscere, ma dall'ignoranza
si passa al sapere grazie al sapere del Maestro, istruito
la verità e così fino a rivelare al Maestro senza
alcuno che è Dio. Dall'ignoranza non nasce
la sapienza: l'affermazione di Agostino comporta
la premessa delle anime alla caduta nei corpi così
come l'aveva elaborata Platone. Il risultato è il maestro
non considerarsi « occasionale » al nostro apprendimento
come fatto educativo più ampio ed infatti la
Chiesa medievale ha educato con la istituzione
della Cattedra e col riconoscimento dei Santi,

perché le vie dell'educazione sono infinite come
quelle della provvidenza, ma per l'istruzione e
per la cultura del popolo - valso i pochi geni auto-
ridetti - occorre l'opera attiva del Maestro.

Solo nel XII secolo si hanno i primi tentativi di
una nuova scolastica pedagogica, con Ugo di San
Vittore, monaco cisterciense a Parigi, autore del
Didascalion: il suo piano di studio prevede una
giocosa conoscenza (coartata scientia, jucunda non est)
di tutto lo scrivibile: omnia docere; visibilis pariter
et invisibilis. Il suo perenne e ideale
venaffio pedagogico illumina il grigio cielo del
Medievalis Scholasticus. Ma la figura del maestro è
esaltata, finché nel Convivio nelle Primo Lezioni
la Santa: nella Seconda solleva occhio a sbarco

è il dolce Maestro, buono come un padre, < dulce mair>,

e il puerulo, anche ^{già del} nell' Paradiso terzetto, provoca dolore.

Ed è ^{dall'autorità di} Virgilio che Dante nevic quella Laureatio
^{nella quale}
che forse sperava quando fu a Bologna: « te sovra te
corono e mitrio », che era appunto la formula accademica.

Il Giraldi considera il poema Danteo un documento
di civiltà-pedagogica più completo del Discretation
e del De Magistris.

Le possibilità di una cultura classica per Dante erano
limitate ai pochi testi sopravvissuti: per es. non c'era Catullo,
scoperto nel 1329, ~~o~~ Tibullo, Terenzio, Propertio ed i
testi dell' Appendix virgiliana scoperti nel Veronese.

Non possedute come Petrarca una biblioteca latina
vasta come la sua, né ricorsi ad eretici di Trame senza allegorie
ai poeti classici o a ^{esaprimis} procurarsi quelle varietà di intemi.

che nei suoi molti viaggi in Asia ed Europa vi potun-
no - Petrarca, al quale non sono da paragonarsi
anche gli umanisti posteriori, legati alla ^{placida} ~~trappola~~
dei testi, che costituirono il torso dell'umanesimo italiano.

Al gruppo della cultura medievale in Occidente corrisponde
una più intensa civiltà in Oriente: fin dal trasferimento
della capitale imperiale romana ~~nel 330~~ a Costantinopoli
(330 d.C.) ~~la civiltà della~~ si ebbe un notevole sviluppo
della città ellenistica che ben presto divenne la più ricca
del mondo nel Medioevo, allorché Roma ne ridotta ad
una borgata di 20-30 mila abitanti. Le civiltà bizantine
e solo molte di metropoli: Bisanzio, Beyrouth, Alessandria
Stora (529 chiusura della scuola di Platone per ordine di
Giustiniano), Alessandria (642 conquistata agli Arabi).

Ma non esclude la CRONOGRAFIA di Bollo

non si hanno ok grafomani che scrivono male in tutto:
i classici sono dilaniati, le studi filologiche che ovunque
vedono simboli allegorici e intenti morali e sempre nello
intento di accostare la cultura classica con la Bibbia.

Con tutto il patrimonio bibliografico posseduto da
Bianchi non per foto e le scienze, in particolare,
decadono come in Occidente. Con nelle lingue si sono
così e strane concezioni astronomiche o geografiche vengono
elaborate e la cronologia viene data alla Bibbia...

Anche l' Oriente, non per meno dell' Occidente, esortando i
poveri delle opere di Platone, Aristotele, Euclide, Tolomeo,

Strabone, imbarbarita: il problema della responsabilità del
nel mondo sviluppo

Criticismi della cultura europea senza ancora senza una
religione, poiché se i classici sopravvive alla nostra

Rinascenza e più ancora presso gli Arabi al mio

vamente 'gli studi' umanistici e filosofici, «eni restarono
quasi interamente sterili presso la civiltà bizantina,
che da quelli attingeva solo stile e punti di considera-
zione filologica e allegorica.

Forse è nella divisione politica italiana ed europea
nella rinascita lenta e progressiva dello spirito critico,
^{contrasti e contraddizioni}
alimentato dalle ~~contraddizioni~~ tra chiesa nascente e chiesa
militante, tra clero dominans e clero servens, tra Papato
e Impero che nascono, specie nell'epoca dei Comuni,
all'epoca delle scuole comunali e delle università
laiche italiane, ^{con} le prime erie i primi contrasti.
con la impalcatura culturale medievale che troveranno
nella lettura dei classici una nuova fonte di sapere non
sottoposta alle autorità medievali. Insufficientemente l'Umanis-
mo non è soltanto la riscoperta dei testi classici (v.).